

L'Ulivo tratta con Lombardo Rc: i «piccoli» non con noi

Vertice teso del centrosinistra, Mastella non va. Accordo Prodi-Rosa nel pugno
Rutelli a Pdc e Verdi: cambiate il simbolo, troppo simile a quello dell'Unione

di Ninni Andriolo / Roma

LA VARIABILE LOMBARDO fa discutere l'Unione non meno del caso Mastella. Non perché il leader del movimento siciliano per l'autonomia abbia finalmente sancito con l'Udeur il patto più volte annunciato. Ma perché si sono riaper-

ti i canali di collegamento tra Mpa e Ulivo. Dopo l'annuncio di un'intesa federativa con Mastella - abortita perché l'Udeur non intende scambiare i suoi seggi siciliani - e dopo il tam tam mediatico sull'accordo Lega nord-Mpa, si prospetterebbe adesso la rottura «vera» tra il presidente della Provincia di Catania e i colonnelli d'oltre Stretto di Berlusconi. Avances lombardiane rivolte non più all'Udeur ma direttamente alla Lista unitaria, quindi.

La vicenda riguarderebbe l'Ulivo, eppure non è rimasta lontana dal vertice del centrosinistra di ieri, disertato da Sdi, Udv, Udeur e Repubblicani. Durante la discussione, infatti, Fassino, appoggiato da Rutelli, avrebbe chiesto esplicitamente a Bertinotti di riservare posti della lista Prc ai «piccoli partiti» assenti dal vertice in segno di protesta per il nodo non risolto delle candidature. Rifondazione beneficia più di tutti degli effetti della nuova legge elettorale. «Passerete da 13 a più di 60 parlamentari - avrebbe detto il leader Ds - potreste farvi carico anche voi del problema». La risposta? «Nulla da fare». Il tema dei «piccoli» riguarda Mastella, Di Pietro, Sbarbati. Ma anche Partito dei pensionati, Psdi e altre formazioni

minori. Mastella e Di Pietro scendono in campo con proprie liste, ma chiedono presenze garantite in quella dell'Ulivo (nel caso non dovessero superare la soglia del 2% indispensabile per sedere alla Camera). Al leader Udeur, però, non bastano le tre candidature offerte e ne chiede almeno cinque. Di Pietro ne vuole almeno due. A questo punto - tirando da una parte o dall'altra la coperta delle candidature né Ds né Margherita delle quali dovrebbe farsi carico Prodi - i conti potrebbero non tornare. Ai candidati dei «piccoli partiti», tra l'altro, vanno aggiunti alcuni dei più stretti collaboratori del Professore che scenderanno in campo con la Lista unitaria. La variabile Lombardo, così, somma altri nodi aritmetici a quelli già sul tavolo. Il fatto è che - soprattutto i Ds (e quelli siciliani in particolare) - spingono perché si arrivi ad un accordo considerato strategico nell'isola e sul piano nazionale. La stessa Margherita - basti ricordare le comunali messinesi - ha più volte perorato la causa dell'intesa con l'Mpa siciliano. La trattativa è in corso. Il suo esito positivo, però,

potrebbe far sfiorare limiti numerici già fissati (Lombardo chiederebbe almeno 4 candidati in Sicilia), ma meno che del problema (non dell'Mpa ma di altre formazioni) non si dovesse fare carico tutta l'Unione. Lombardo, in ogni caso, chiederebbe a Prodi un impegno programmatico esplicito per la *fiscalità di vantaggio*, che considera essenziale per l'economia siciliana e meridionale: una promessa non mantenuta da Berlusconi che sembra motivare l'allontanamento dalla Cdl del movimento siciliano. Il programma dell'Unione, tra l'altro, è in dirittura d'arrivo e verrà presentato alla convention dell'11 febbraio. Ad essa parteciperà anche la Rosa nel pugno. Un vertice tra Prodi, Boselli, Bonino e Capezzone sembra aver diradato ieri le nubi delle scorse settimane. Tempo cattivo, invece, tra Rutelli, Diliberto e Pecoraro Scanio. Il leader Ds si oppone all'ipotesi che Verdi e Pdc utilizzino al Senato un simbolo che richiami quello dell'Unione. Diliberto e Pecoraro, invece, replicano che sul punto era stato siglato un patto. La soluzione? Dovrà trovarla Prodi



Raffaele Lombardo, leader del Movimento per l'autonomia. Foto Ansa

«Quote rosa», ai Ds non tornano i conti

Lista unitaria, per la Quercia è troppo bassa la presenza femminile ai primi posti

di Simone Collini / Roma

CHIUSO IL CAPITOLO capilista dell'Ulivo alla Camera (ma una casella potrebbe riaprirsi) i Ds continuano a lavorare sulle candidature da presentare per la corsa a Montecitorio insieme alla Margherita e su quelle da presentare sotto il simbolo della Quercia al Senato. Ieri si è riunito il comitato elettorale a cui la Direzione diessina di inizio mese ha affidato il compito di presentare le proposte di candidature. Più che di nomi, il discorso al momento riguarda criteri e percentuali. Due le questioni al centro della discussione: come interpretare e applicare le deroghe previste dal regolamento per chi ha già fatto due legislature e come assicurare una adeguata presenza di candidature femminili. Su quest'ultimo punto, il problema si pone in particolare modo alla Camera, dove i Ds si presentano insieme alla Margherita. Attualmente, la «quota rosa» dei deputati Ds è attorno al 25%. Una percentuale che la Quercia vorrebbe mantenere anche con l'Ulivo (è prevista la creazione di un gruppo unico nella prossima legislatura). Ma una percentuale, anche, da cui è lontana al momento la Margherita. Anche i nomi indivi-

duati per guidare la lista unitaria nelle 26 circoscrizioni della Camera pongono un problema, visto che tra questi saranno soltanto due (Barbara Pollastrini in Lombardia e Rosy Bindi in Friuli) le donne. Per riequilibrare la situazione, i Ds stanno lavorando per mettere il maggior numero di donne possibili nelle teste di lista. Numeri due dell'Ulivo saranno sicuramente Giovanna Melandri, dietro Francesco Rutelli nel Lazio, e Livia Turco dietro Massimo D'Alema in Puglia. Anche se non è detto che l'attuale responsabile Welfare della Quercia non sia candidata al primo posto: in ballo c'è la stessa Puglia, lista Ds al Senato, dove però al momento è dato per certo Cesare Salvi, e la circoscrizione del Veneto per la Camera. L'assegnazione di capilista a Giuliano Amato, infatti, sembra non lasci soddisfatto il diretto interessato, che avrebbe preferito correre nella «sua» Toscana. Da vedere comunque, nel caso in cui l'ex premier dovesse rinunciare a questa collocazione, se la casella verrà occupata da un altro indipendente e se, in caso andasse invece in quota Ds, non venga assegnato il

posto a Pierluigi Bersani, sostituito nel ruolo di capilista in Emilia Romagna da Romano Prodi. Molte saranno comunque le candidature femminili che guideranno le liste Ds al Senato, a cominciare da Anna Finocchiaro in Sicilia. L'obiettivo della Quercia, per la corsa a Palazzo Madama, è quello di rispettare la quota di genere del 30% prevista dal regolamento.

Per quanto riguarda le deroghe, la discussione è appena iniziata. Secondo il documento approvato all'ultima riunione della Direzione, potranno essere ricandidati i parlamentari che hanno già fatto due legislature consecutive soltanto se hanno «responsabilità di direzione politica nazionale» e se hanno «competenze indispensabili al lavoro parlamentare». Se interpretato in senso stretto, il regolamento lascerebbe soltanto 18 deroghe alla maggioranza del partito, 4 al Correntone e una ciascuno all'area Salvi e alla componente ambientalista.

Altro nodo da sciogliere è quello del principio di «pluralismo culturale», previsto dallo stesso regolamento. Vale per le mozioni congressuali, ma è stato anche sollevato in senso più lato dai parlamentari laico-repubblicani Passigli, De Benedetti, Ayala, Bogi (tutti con più di due legislature alle spalle) che hanno scritto una lettera a Fassino per lamentare il mancato rispetto dei patti. Non dovrebbe creare invece problemi la rinnovata richiesta da parte della Margherita romana di avviare una costituente per il Partito democratico la cui guida, chiedono i diellini capitolini, andrebbe affidata a Walter Veltroni. «Niente nocive fughe in avanti», è stata la secca risposta dei Ds.

I CORTI Un nucleo normale, ai tempi di Berlusconi, in cinque episodi. La campagna elettorale dei Ds

La famiglia Spera... che cambi il governo

di Wanda Marra / Roma

ROMA Nonno Onofrio piglia nervosamente sul telecomando, saltando da un canale all'altro. Ma non c'è niente da fare: ovunque si parla di Berlusconi. Lui si agita sempre di più, fino a quando gli viene un collaudo. A quel punto gli altri componenti della famiglia, per soccorrerlo, infilano nel videoregistratore una cassetta del «Fato» di Enzo Biagi. E lui si riprende. È uno dei cinque cortometraggi che i Ds lanceranno a partire da febbraio in 700 sale cinematografiche, e che si possono vedere anche online (www.famigliaspera.it). Protagonista della campagna di comunicazione della Quercia - presentata ieri al cinema Adriano di Roma alla presenza, tra gli altri, di Ettore Scola e Vincenzo Cerami - la famiglia Spera, composta dal padre conducente di autobus Mario Spera, 45 anni e 45 mutui, dalla mamma casalinga Paola, dalla figlia maniaca del cellulare, con il nome di una diva di Beautiful, Caroline e dal nonno, falegname in pensione, Onofrio. A realizzare i cortometraggi e affissioni dei Ds, la campagna è la Proforma, l'agenzia di comunicazione barese che ha curato la campagna elettorale di Nichi Vendola e quella di Bertinot-

ti per le primarie. Registi dei 5 cortometraggi, 2 trentenni, Graziano Conversano e Gianni Troilo. «Abbiamo scelto di non utilizzare grandi testimonial o messaggi retorici ma di guardare nelle case degli italiani, di dire cose semplici e concrete», ha spiegato il direttore artistico della Proforma, Giovanni Sasso. La Spera, dunque, è una famiglia media italiana, né Fantozzi, né Mulino Bianco, ai tempi della destra. Si parla con ironia di devolution, pensioni, carovita, inadeguati investimenti in tecnologia. E così, si vedono Mario e Paola che non avendo i soldi per andare a cena fuori finiscono a mangiare sul balcone, si racconta la decisione di nonno Onofrio di tornare a fare il falegname perché la pensione non gli basta (e il Premier ha detto che «il lavoro ringiovanisce»), si mostra un amico tunisino di Caroline che vanta gli investimenti del suo paese in tecnologia. In bella mostra in casa, il ritratto di Garibaldi. Ma «Domani è un altro giorno», recita il promo, come i manifesti diessini affissi in tutte le città italiane. «La nostra campagna di comunicazione è stata fatta scegliendo due toni: l'ironia e la leggerezza», ha spiegato Piero Fassino,



spiegando che la scelta risale a mesi fa, prima che il clima diventasse quello avvelenato di adesso. L'auspicio, dunque, è che si cambi il tono, e «che ci siano le condizioni affinché gli elettori possano farsi un'opinione e votare liberamente». Fassino ha concluso con una battuta: «Bene, adesso sapete per chi votare». «Mentre nel 2001 eravamo noi a taroccare i loro manifesti, oggi sono quelli di FI a taroccare i nostri», ha spiegato Gianni Cuperlo, commentando ciò che sta acca-

dendo sul sito del partito. E a riprova della buona riuscita della campagna di comunicazione diessina, ha fatto notare anche che Alemanno per la sua candidatura a Sindaco di Roma ha praticamente copiato manifesti e affiches della Quercia. Confidando di prendere altri spunti dall'attualità, il set (a San Lorenzo a Roma) della famiglia Spera è rimasto intatto. La campagna di comunicazione nel suo complesso - corti e affissioni - è costata 900mila euro.

L'INTERVISTA LINO PAGANELLI Un successo quella sulla neve di Andalo, 10% in più rispetto al 2005

«È con le feste che finanziamo il partito»

di Giorgia Rombolà / Roma

Dieci giorni di confronti, dibattiti, iniziative. Circa 30 mila presenze (il 10% in più rispetto all'anno scorso), 238 volontari. È il bilancio della Festa nazionale dell'Unità sulla neve, conclusasi domenica scorsa ad Andalo, in Trentino. Un bilancio «molto positivo» secondo Lino Paganelli, responsabile nazionale delle Feste de l'Unità. Che si misura sul piano economico e, soprattutto, su quello «sociale». **Paganelli, quali sono i coefficienti che compongono il «bilancio sociale»?** «Prima di tutto la partecipazione: c'erano oltre mille persone ad ascoltare Padellaro, e altre mille con Violante. Tantissimi poi hanno partecipato al dibattito sulla mafia, con il procuratore Grasso, o al confronto sull'Ulivo con Migliavacca e Fioroni. E poi la presenza delle associazioni e le decine di iniziative organizzate. Senza dimenticare il numero dei volontari, in costante crescita».

Insomma, un successo. Anche perché Andalo è stata la prima vera occasione di confronto, nei giorni caldi dello scandalo Unipol.

«Lo stesso pubblico chiedeva momenti di riflessione politica sulla vicenda. In quei giorni, poi, c'è stata la direzione: tutti hanno accolto con favore la relazione di Fassino. Apprezzando che si sia arrivati a una conclusione unitaria, che ribadisce l'alterità dei Ds».

Più feste e meno banche, insomma. Il popolo dell'Unità vuole riprendersi il suo partito...

«Vuole esserci, dimostrare con la propria presenza e il proprio lavoro qual è la forza di questo partito. D'altronde, le Feste dell'Unità sono uno strumento pulito di partecipazione e raccolta di risorse. E anche grazie a queste che è stato possibile risanare le casse del partito, senza il bisogno di dover attingere a conti depositati all'estero o a risorse private più o meno lecite».

Torniamo ai temi della festa, mettendo per un attimo da parte Unipol e Consorte. Di cosa si è discusso?

«Innanzitutto del programma, e quindi di scuola, lavoro, sicurezza. Poi di legalità, con il dibattito sulla mafia e quello sulla «ndrangheta», a tre mesi esatti dall'omicidio Fortugno. E ancora di Ulivo, informazione. Senza dimenticare la difesa della Costituzione: abbiamo raccolto le firme per il referendum».

Guardiamo al futuro: la festa nazionale dell'Unità, quest'anno, si terrà a Pesaro. Una città simbolo nella storia recente dei Ds, ma pur sempre una città di provincia. Una bella sfida...

«Spostare la festa dalla città alla provincia è anche questo, certo. Ma Pesaro è una città dove i Ds hanno forti radici. E poi da lì è partito il nostro lavoro di riorganizzazione e rinascita dopo la sconfitta del 2001. Lì Fassino è stato eletto segretario. Andrà bene. Prima le elezioni e poi tutti a Pesaro».

DS • FORMAZIONE POLITICA

Seminario di Municipalità
Esperienze a confronto Roma-Napoli

amare l'Italia

Specchiarsi nel futuro

Riforma ed innovazione della Pubblica amministrazione

ore 9,30
apertura dei lavori

Presidente
LUIGI CIMMINO
Responsabile provinciale
formazione DS Napoli

Saluti di
GIOVANNI SQUAME
Presidente Consiglio
Comunale Napoli

Interverranno
BEATRICE MAGNOLFI
Resp. Dipartimento
Pubblica Amministrazione
DS nazionale

MARIA FORTUNA INCOSTANTE
Segretario
provinciale DS Napoli

RAFFAELE PORTA
Assessore
al decentramento
Comune di Napoli

MARCO CAUSI
Assessore
al Comune di Roma

LEONARDO IMPEGNO
Responsabile
provinciale
enti locali DS Napoli

GIUSEPPE BALZAMO
Capogruppo DS
Comune di Napoli

CARMELO URSINO
Docente universitario

NICOLA ODDATI
Ass. comune di Napoli

GIOVANNI BELLINI
Vice Responsabile
Enti Locali DS nazionale

Conclusioni di
ROBERTO BARBIERI
Resp. Dipartimento
Mezzogiorno DS nazionale

NAPOLI, SABATO 28 GENNAIO, ORE 9,30-16,30
HOTEL MEDITERRANEO, VIA PONTE DI TAPPIA 15



www.dsonline.it